

PUNK

SHANDON
in studio

**BAD
RELIGION**

L.A. Confidential

ITALIANI: STRENGTH APPROACH - HAPPY NOISE - PEAWEEES
PAY - ARPIONI - FUORI CONTROLLO - FINE BEFORE YOU CAME

FUGAZI
NO USE FOR A NAME
INTEGRITY
ELECTRIC FRANKENSTEIN
RADIO BIRDMAN
DICTATORS
ALL

DOSSIER GARAGE:
The Fleshtones - "Demons"
Flaming Sideburns
The (International)
Noise Conspiracy

Supplemento al n° 44 di Rock Sound



9 771127 133018

POSTER: RAMONES / EARTH CRISIS



QUEST' ESTATE SIAMO ANDATI A FARE UNA VISITINA A CASA DEI BAD RELIGION, NELL'ASSOLATA LOS ANGELES DOVE LA BAND STAVA ULTIMANDO IL SUO NUOVO ALBUM "THE PROCESS OF BELIEF". IL DISCO, OLTRE A SEGNARE IL RITORNO DEL GRUPPO ALLA EPITAPH, VEDE ANCHE IL FONDATORE BRETT GUREWITZ DIETRO... E DAVANTI AL MIXER. LA BAND HA L'INTENZIONE DI RIVENDICARE, A VENTI ANNI DALLA SUA NASCITA, IL PROPRIO RUOLO DI LEADER DELLA SCENA HARDCORE MELODICA.

BAD RELIGION

TRUE BELIEF



L'incontro con la band è fissato alle tredici presso il noto West-beach Studio sull'Hollywood Boulevard. Nelle ultime settimane Brett Gurewitz e il cantante Greg Graffin hanno passato qui dentro tutte le loro giornate e parecchie delle loro notti. Per metà di proprietà di Gurewitz, lo studio è praticamente una tappa fissa dei gruppi della Epitaph. Anche molti dei migliori ricordi dei Bad Religion sono legati a questo mitico luogo: "Against the grain", "Generator" e "Recipe for hate". I muri della piccola stanza antistante la sala di registrazione sono pieni di foto (spicca quella di Sid Vicious) e fa bella mostra di sé anche il pluriplatinato "Smash" degli Offspring. Il duo ci accoglie entusiasta (le varie copertine di RS dedicate ai gruppi Epitaph, nonché agli stessi Bad Religion servono pure a qualcosa... - nla). Brett smanetta subito con la

macchina del caffè, accessorio fondamentale quando si passa più della metà delle proprie giornate qui dentro. "Attualmente stiamo lavorando dalle 11 del mattino fino alle 5 della notte... O del mattino seguente, se preferisci. La caffeina è la nostra unica droga" ci spiega ridendo il chitarrista/produttore/discogra-

fico, quasi a volere rassicurarci sul suo stato di salute e a confermarci che i suoi problemi sono ormai alle spalle. "Sono sobrio ma non è stato facile riuscire ad esserlo. Dopo il successo degli Offspring, non sono più riuscito a gestire al meglio il mio nuovo ruolo all'interno della Epitaph. Ma ho dovuto riprendermi al più presto, anche perché l'avvocato della mia ex moglie minacciava di non farmi più vedere i miei figli". Il duo di amici non vede l'ora di farci ascoltare qualcosa di questo nuovo album. Brett scherza: "In questo studio c'è tutta la scienza del punk/rock. Abbiamo nascosto i vari macchinari per non farci freggere la formula vincente".

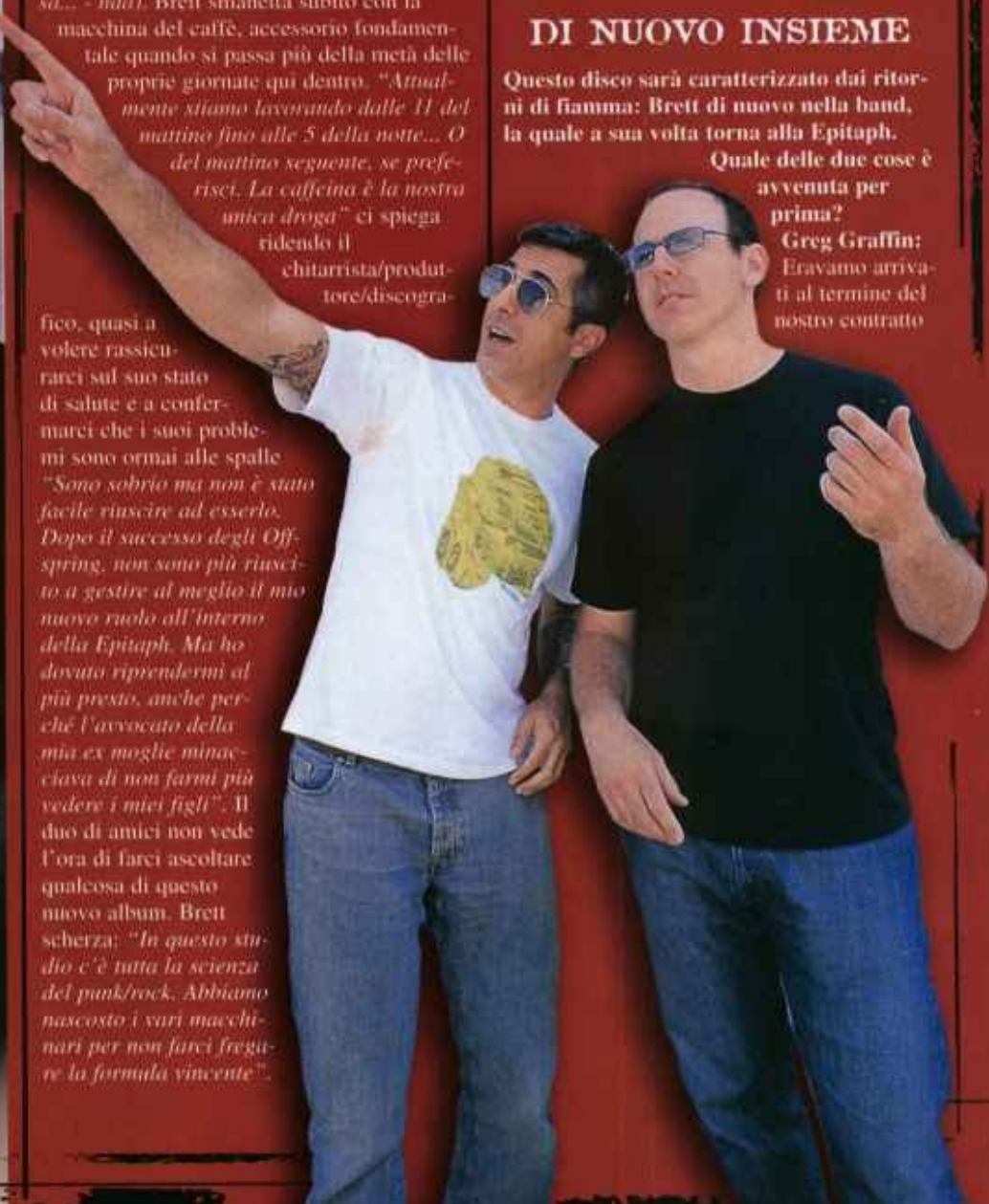
Come si può essere punk a 36 anni? Credo proprio che la spiegazione la troverete in "The process of belief". Il primo brano che ascoltiamo, ancora dal titolo non definitivo, è sulla linea di "Against the grain" e "Suffer", mentre "Can't stop it", ovvero due minuti due a tutta birra, sarà probabilmente un singolo spaccatutto!!! Anche gli altri pezzi, da "Epiphany" a "Sorrow", da "Supersonic" a "Who we are", ci fanno dimenticare in fretta l'altro che esaltanti "New America", "No substance" e "The gray race". L'ascolto delle nuove canzoni ci fa notare subito la notevole dose di energia portata dal nuovo e giovanissimo batterista Brooks Wackerman (The Vandals, Suicidal Tendencies...), entrato al posto di Bobby Schayer. Un disco all'insegna della velocità e della potenza. Qualcuno di voi ha forse pronunciato la parola "pensione"?



DI NUOVO INSIEME

Questo disco sarà caratterizzato dai ritorni di fiamma: Brett di nuovo nella band, la quale a sua volta torna alla Epitaph.

Quale delle due cose è avvenuta per prima?
Greg Graffin: Eravamo arrivati al termine del nostro contratto



con la Sony. Abbiamo tra l'altro iniziato a lavorare a "The process of belief" senza ancora sapere chi avrebbe pubblicato poi il disco. Dal momento che Brett si sentiva pronto per tornare con noi, ci è sembrato logico di incidere nuovamente per la Epitaph.

Brett Gurewitz: Mi piace il mio lavoro alla Epitaph, adoro gestire un'etichetta. Ma dopo sei anni passati senza registrare un disco mio, ho iniziato a sentirne la mancanza. Una volta che il gruppo si è ritrovato senza un contratto, ho avuto un unico desiderio: vederlo nuovamente su Epitaph. Ed era inconcepibile mettere sotto contratto i Bad Religion senza farne parte.

Avvisaglie di un ritorno di Brett si erano già avute con "New America" dove collaborava ad un pezzo...

B.G.: No, i presupposti erano diversi. Mi limitava solo ad una canzone e con il resto del disco c'entravo poco.

G.G.: Ho sempre avuto questo desiderio di vedere Brett ancora coinvolto nella band, ma non ho mai voluto forzarlo. In "New America", sono stato contento di collaborare di nuovo con lui, anche se per un'unica canzone. Era un po' come ritrovarsi tra vecchi amici e passare nuovamente del tempo insieme. Dopo il suo abbandono non avevo più nessuno con chi confrontarmi.

B.G.: Sono abbastanza impressionato dal lavoro fatto da Greg dopo la mia uscita dai Bad Religion. Non sarei stato capace di comporre tante canzoni da solo. Devo dire che lo rispetto molto per questo, è un lavoratore accanito e prolifico. Non è mai facile scrivere quindici canzoni nuove all'anno. Abbiamo tutti e due uno stile abbastanza simile e possiamo quindi scrivere ognuno sette ottime canzoni (ride). E quando lavoriamo insieme, viene sempre fuori un ottimo album. Almeno lo speriamo.

G.G.: Il suono dei Bad Religion appartiene a tutti e due e quando lui se n'è andato, ho un po' snaturato quella che era la formula iniziale. Quando Brett mi ha annunciato il suo ritorno, ho subito capito che avremmo fatto dei dischi buoni come in passato. Sono un miglior compositore quando so che c'è lui a



controllarmi. C'è come una sana e amichevole competizione tra di noi.

Eravate rimasti comunque in contatto durante questi anni?

G.G.: Brett ha avuto dei grossi problemi personali e non credo che abbia mantenuto dei contatti con chiechessia. Quando le cose si sono rimesse bene per lui, abbiamo ripreso a sentirci. Ero però l'unico dei Bad Religion a mantenere un legame con lui.

Vi ricordate del vostro primo incontro?

G.G.: Certo, era ai tempi del liceo. Avevamo un amico comune che era punk. Era il 1980 quando ci ha presentati. Quello stesso giorno Brett mi ha dato un passaggio a un concerto dei Ramones con la station wagon di suo padre. Dovevo avere 15 anni e lui 17, aveva da poco preso la patente. Ascoltavamo già la musica punk-rock e morivamo dalla voglia di mettere su una nostra band.

Tu, Brett, in questi sei anni lontano dai

Bad Religion, hai mai avuto la sensazione che ti mancasse qualcosa, oppure la voglia di fare un disco da solo?

B.G.: Ho avuto una vita bella impegnata (ride). Avevo anche iniziato a lavorare ad un mio disco ma alla fine ci ho rinunciato del tutto. Non sono un solista ma un membro dei Bad Religion. E fuori da questo gruppo non faccio musica. Per farlo ho bisogno di Greg e degli altri. Da solo ne sono incapace.

NUOVO STANDARD

"The process of belief" si annuncia come un disco molto vario, quasi un riassunto di quello che sono stati i Bad Religion in venti anni...

B.G.: Sì, può assomigliare a tutto quello che abbiamo fatto in passato ma aprendo comunque una porta sul futuro. Ci sono dei pezzi decisamente heavy come "Can't stop it" e altri più sperimentali come "The defense". Sono convinto che sorprenderà più di qualcuno.

Vi sentite in competizione con i gruppi punk che popolano oggi la scena?

G.G.: Molte cose sono cambiate in 20 anni. Quando abbiamo iniziato, i gruppi punk non erano così bravi tecnicamente. Anche le produzioni non erano così sofisticate. Oggi, per stare in una band punk è necessario avere un bravo chitarrista e un discreto compositore.

Il livello non smette mai di crescere. Con questo disco, credo che abbiamo voluto imporre un nuovo standard.

B.G.: È una cosa che avevamo comunque già fatto in passato. Prima del 1987 il punk rock era molto "garage". Mi piacevano i Germs e i G.I. ma molti dei gruppi di allora realizzavano dei dischi confusionari. Con "Suffer", abbiamo dimostrato che il punk-rock poteva avere dei testi con un senso e allo stesso tempo un suono potente e preciso. Per questo nuovo disco abbiamo voluto dare il meglio di noi stessi e vedere se riuscivamo a fare la differenza una seconda volta.

G.G.: Ci voleva il ritorno di Brett per trovare l'energia necessaria per superarci di nuovo. Abbiamo lavorato parecchio a questo disco, anche se non è "superprodotto". Il punk-rock deve rimanere una musica accessibile che mette voglia ai ragazzi di imbracciare una chitarra.

Con ben tre chitarristi nel gruppo, avete per caso voglia di diventare i Lynyrd Skynyrd del punk, o ancora gli Iron Maiden?

B.G.: (scoppia a ridere) Stiamo cercando altri tre chitarristi. Forse ci accompagneranno i Gypsy Kings dal vivo (continua a ridere). Vogliamo una valanga di assoli. No, a parte gli scherzi, solo occasionalmente ci saranno tre chitarre dal vivo.

In che senso?

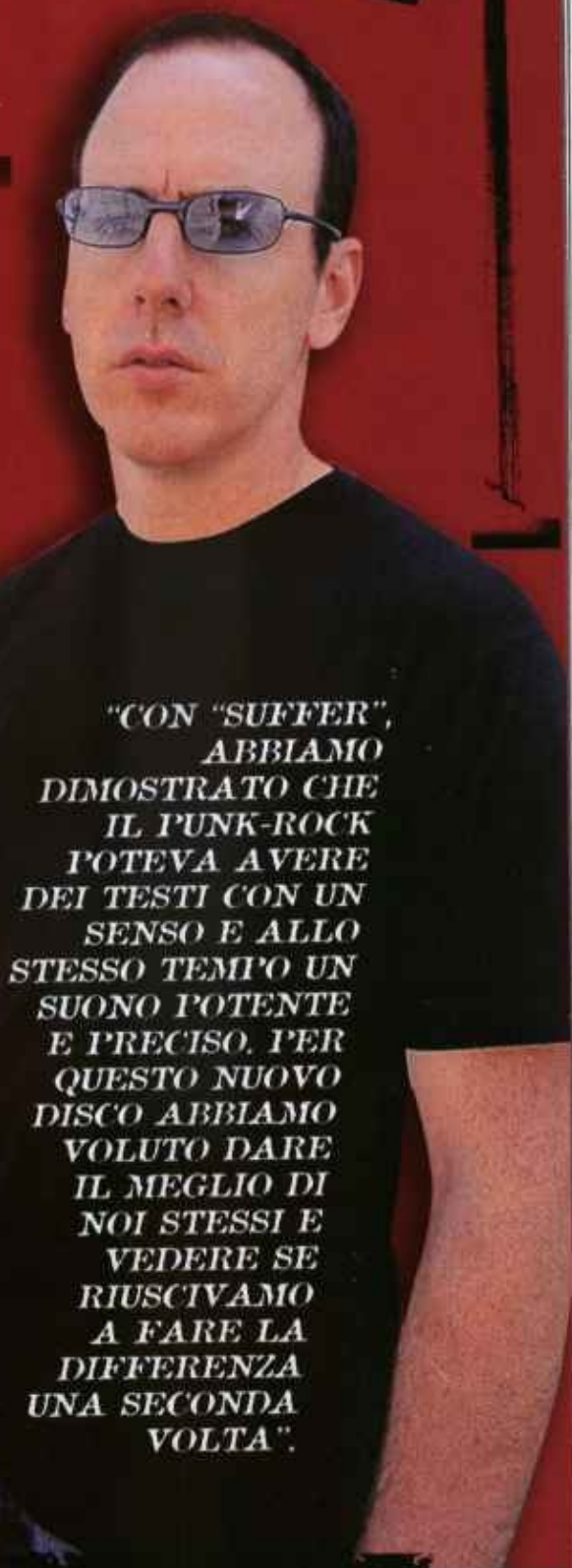
B.G.: In questo nuovo disco sono un membro effettivo del gruppo. Ma ho anche un lavoro alla Epitaph che non posso mollare. Non si può dirigere un'etichetta a intermittenza, non posso permettermi di partire in tournée a tempo pieno e non sono interessato a prendere il posto di Brian (Baker - nda) o di Greg (Hetson - nda). I Bad Religion hanno due chitarristi, più il sottoscritto in studio ma non dal vivo. A parte qualche show o un mini tour.

Non è difficile gestire allo stesso tempo il lato artistico e creativo del musicista e quello commerciale e imprenditoriale del discografico che cerca di vendere dei dischi?

B.G.: Onestamente, in quanto presidente dell'etichetta, non faccio molte cose per vendere dei dischi. Approvo le campagne promozio-

nali, i budget e chiamo i vari gruppi per dire loro quanto sono bravi. Il mio apporto creativo è più limitato di quanto pensavo. Lavorando nuovamente con i Bad Religion ho trovato il mezzo migliore per contribuire artisticamente alla Epitaph.

DISCO EPITAPH/GIUCAR/VENUS/GOODFELLAS



**"CON "SUFFER",
ABBIAMO
DIMOSTRATO CHE
IL PUNK-ROCK
POTEVA AVERE
DEI TESTI CON UN
SENSO E ALLO
STESSO TEMPO UN
SUONO POTENTE
E PRECISO. PER
QUESTO NUOVO
DISCO ABBIAMO
VOLUTO DARE
IL MEGLIO DI
NOI STESSI E
VEDERE SE
RUSICIVAMO
A FARE LA
DIFFERENZA
UNA SECONDA
VOLTA".**





EPITAPH BRETT'S WORLD

DI PASSAGGIO A L.A. PER INCONTRARE I BAD RELIGION, ERA QUASI D'OBBLIGO ANDARE ALLA EPITAPH, ETICHETTA FONDATA ANNI FA DAL CHITARRISTA DELLA BAND BRETT GUREWITZ. CI SIAMO TROVATI IN UNA GRAZIOSA PALAZZINA IN FONDO AL SUNSET BOULEVARD DOVE UN SIMPATICO GRUPPO DI PERSONE DÀ IL PROPRIO CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO CONTINUO DELLA SCENA PUNK ODIERNA.

Inizialmente hai creato il marchio Epitaph per pubblicare i dischi dei Bad Religion perché nessun'altra etichetta voleva farlo.

Brett Gurewitz: C'erano tante label ma nessuna voleva i Bad Religion. A quel punto, perché non farlo da me. I miei genitori erano gli unici che potevano prestarmi dei soldi. Ho così fatto stampare cinquecento 7 pollici e siccome dovevamo mettere un marchio sopra, abbiamo deciso per Epitaph. Se ci pensi, avevo 17 anni, Greg ne aveva 15 e quello che ci interessava era principalmente divertirci in giro con il nostro gruppo. La Epitaph non aveva di certo le sembianze di una casa discografica.

Quindi inizialmente si trattava più di un'esigenza?

B.G.: Secondo me la Epitaph, come la conosciamo oggi, è nata veramente nel 1987 o 1988 quando ho deciso di mettere in piedi una vera etichetta discografica, che avesse una sua struttura funzionale e funzionante. I

primi ad essere messi sotto contratto sono stati ovviamente i Bad Religion, poi le L7, i Little Kings e i NOFX. Sono tutti andati bene tranne i Little Kings. Diciamo che ho avuto una discreta fortuna.

Avevi dei modelli di etichette?

B.G.: Sì, soprattutto avevo attorno delle persone che potevano insegnarmi delle cose. La ragazza con la quale uscivo all'epoca lavorava in un'etichetta discografica, la Bomp Records. È stata la prima etichetta punk della West Coast.

Se non sbaglio, sono noti per avere pubblicato del materiale degli Stooges...

B.G.: Esatto, anche dei Dead Boys e qualcosa dei Devo. Quindi la mia ragazza mi ha introdotto in questo mondo delle piccole label. Una delle sue migliori amiche lavorava alla Frontiers Records, quella di Circle Jerks e T.S.O.L., per intenderci. Sapevo bene di queste etichette ma non conoscevo nessuno che ci lavorava. Ho imparato moltissimo da loro, devo ammetterlo.

IL SUCCESSO DI SMASH

Non c'è mai stato in te un conflitto tra il fatto di essere punk, e quindi odiare la discografia, e il fatto di gestire un etichetta e quindi dovere vendere dei dischi?

B.G.: Non ho mai avuto questo tipo di problema. Non sono mai stato un comunista (*ride*). Ho iniziato la Epitaph in un garage e quindi avevo poco dell'uomo d'affari. Non ho mai avuto il sentimento che la Epitaph stesse sfruttando chiechessia. È vero però che inizialmente tutti vedevano di buon occhio la mia etichetta. Ma quando gli Offspring sono diventati popolari, e dopo di loro anche i Rancid, le stesse persone hanno cominciato a dire: "fuck Epitaph!". Ci consideravano praticamente un major che guardava alle classifiche di vendite.

È stato difficile gestire il successo di un disco come "Smash" degli Offspring?

B.G.: Forse più a livello mentale. Non lo era dal punto di vista dell'etichetta; la quale stava funzionando perfettamente e reagiva bene agli effetti del successo di quel disco. A livello personale ed emozionale, la cosa era invece più difficile da gestire; stavo andando fuori di testa perché tutto stava cambiando e molto velocemente.

